

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO INTERVENTI E OMELIE

- 125** Solennità di Sant'Alberto Quadrelli
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 4 luglio 2018
- 127** Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Lodi, Carmelo San Giuseppe, 16 luglio 2018
- 129** Solennità Santa Maria degli Angeli - Perdono d'Assisi
Casalpusterlengo, Maria Madre del Salvatore, 2 agosto 2018
- 131** Veglia di preghiera in suffragio di Monsignor Bassano Staffieri
Zorlesco, Chiesa Parrocchiale dei SS. Nazario e Celso MM., 2 agosto 2018
- 134** S. Messa esequiale per il vescovo Bassano Staffieri
La Spezia, Cattedrale di Cristo Re, 3 agosto 2018
- 135** Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Lodi, Basilica Cattedrale, 15 agosto 2018
- 137** Festa di San Bartolomeo Apostolo
Casalpusterlengo, Chiesa parrocchiale dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V., 26 agosto 2018

4/2018

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 139** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione

- 140** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

Solennità di Sant'Alberto Quadrelli

mercoledì 4 luglio 2018, ore 10.00, Cripta della Basilica Cattedrale

1. E' la festa di sant'Alberto, vescovo di Lodi dal 1168 al 1173. Le delegazioni della parrocchia cittadina a lui dedicata e di quella natale di Rivolta, presenti a questa Eucaristia, meritano la cordiale riconoscenza, che esprimiamo ai parroci (don Peviani e mons. Feudatari, canonico onorario il secondo del nostro capitolo, concelebante insieme al suo curato). Il grazie è anche per il Vicario Generale e il Cancelliere, con gli ufficiali di Curia, i signori Canonici, il Rettore del Seminario e il Presidente dell'Opera sant'Alberto, i sacerdoti e i diaconi, le consacrate e i fedeli partecipanti a questo solenne appuntamento annuale.

2. Dall'inizio dell'episcopato di sant'Alberto sono passati 850 anni, secondo la tradizione laudense riportata nel *proprium* liturgico: una ricorrenza per la quale è doveroso e gioioso rendere grazie a Dio e far risuonare un rinnovato appello alla santità, che costituisce la priorità per l'intero popolo di Dio. Le chiese insegnano a vivere sull'esempio dei santi e ne chiedono l'intercessione perché impariamo a considerare la vita davanti al Signore nella forma della lode, dalla quale scaturisce la speranza, per fare dei battezzati i tessitori della dignità umana e cristiana, offrendo al mondo un futuro di pace solidale. Dall'ingresso in questa cattedrale, che era in edificazione come la città, nata da soli dieci anni ed erede ancora furtiva dell'antica Laus Pompeja, Alberto divenne caro a tutti e mai fu dimenticato. Ne veneriamo le reliquie, qui custodite, dando voce alla gratitudine di un millennio per rilanciarne la testimonianza: "Tutta la chiesa proclamerà le sue elemosine" – recita un'antifona del *proprium* richiamando il vangelo odierno (Mt 5,42;6,1-4), ma anche il salmo responsoriale (111) che lo acclama "beato" per il timore del Signore, e la prima lettura (I Tm 6,7-12), nella quale leggiamo il suo profilo virtuoso. Egli ricevette il testimone tra la prima e la seconda Laus, facendo rifiorire la retta fede nel vincolo col Successore di Pietro, che fu il vanto del nostro proto-vescovo a Laus Pompeja. Vollero appartenere - Bassiano e Alberto - alla chiesa della Santissima Trinità e dei Dodici Apostoli per essere con Cristo poiché "Cristo è di Dio" (san Paolo). La ricorrenza giu-

bilare che riguarda Alberto introduce quella relativa a Bassiano: secondo tradizione, col prossimo anno, si compiono, infatti, i 1700 anni dalla sua nascita e in semplicità non mancheremo di ringraziare Dio avvicinando la memoria santa di ambedue al cammino diocesano.

3. Come due archi trionfali nel tempio vivo che è la chiesa di Lodi, Bassiano e Alberto ci insegnano il mistero di Gesù, ossia il regno di Dio che è tra noi. Lungo i secoli, altri discepoli hanno abbellito questo tempio, lasciando che lo Spirito scolpisse in essi l'amore di Dio, in modo sempre originale. Ora tocca a noi diventare pietre vive e preziose vivendo la carità. Fin dal battesimo, ci è donata, insieme alla fede e alla speranza. Se la libertà e la volontà, pur deboli, si alleano con le virtù battesimali, la vita non ci sedurrà con false promesse e la morte non ci spaventerà con indebite minacce. Cristo ha vinto la morte e ha liberato la vita rendendola eterna. I santi hanno fermamente creduto che in essi operasse "Cristo, speranza della gloria" (Col 1,26), prodigandosi nel dare prospettive ai più poveri, migliorando le condizioni di vita, lavoro, istruzione per tutti e così alimentando la coesione sociale.

4. Tra gli ornamenti di santità, che arricchiscono la chiesa di Bassiano e Alberto, pensiamo ai santi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. Ne abbiamo celebrato il centenario del ritorno al Padre, cogliendone il fremito per il regno di Dio, che anche oggi patisce violenza nelle terribili precarietà dell'umano, talora nascoste, ma non raramente conclamate per le onde di morte che fanno naufragare la speranza. Il vangelo, però, non muore e sempre riscatta la vita. Lo Spirito del Risorto suscita perennemente nuovi annunciatori del Regno. E pensa proprio a noi. A sigillo del loro centenario saranno donate alla cattedrale due piccole statue in bronzo, che li raffigurano nel vento dello Spirito: sono di Mauro Ceglie, lo stesso autore della Madonnina Bianca, che ci accompagna dalla Pentecoste e sarà collocata nella nuova mensa dei poveri a dire la continuità con la mensa eucaristica e col cammino che da Bassiano e Alberto giunge a noi in fedeltà a Cristo e all'umanità sofferente. La frazione del pane ci impegna nella difesa di ogni uomo e donna, da considerare sempre figli di Dio ed autentica risorsa anche sociale.

5. Sant'Alberto ci proietta sul nuovo anno pastorale. Lo inaugureremo il 14 settembre col mandato ai catechisti e la consegna dei decreti della visita pastorale al vicariato di Lodivecchio. Sarà anno di "ripensamento" sui doni della misericordia e della comunione per una rinnovata

missione nelle città e nei paesi, incontrando, come Gesù, la gente reale nell'esistenza reale: ripensare per assimilare in profondità e comunicare efficacemente il vangelo. Ospitare Dio e gli altri, come Egli fa con noi tutti, per condividere e ripartire insieme (sinodalmente!) sulle vie dell'umano affinché tutti e tutto si aprano al regno di Dio. Amen.

Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

lunedì 16 luglio 2018, ore 17.30, Lodi, Carmelo San Giuseppe

1. Nella calura estiva è arrivata la pioggia. Ma non manca l'arsura del cuore sempre in ansia per le preoccupazioni del pellegrinaggio verso il Monte Santo. Maria ne è spirituale e santo refrigerio. Il pensiero va in Terra Santa, all'Eucaristia che ho presieduto per i lodigiani sopra la caverna di Elia e sotto lo sguardo di Maria al Carmelo. Nell'odierno ufficio delle letture (tempo ordinario), il profeta è protagonista della clamorosa sfida in difesa del culto puro al Dio vero. È quanto si imposero gli eremiti precedendo i carmelitani latini, che nel 1226 dedicarono in quel luogo una chiesa alla Madonna. Teresa di Gesù e Giovanni della Croce, santi dottori, ma soprattutto amanti mistici del Signore perché autentici discepoli della Santissima Vergine, riformarono il vostro Ordine perché il bianco (mantello) della vita risorta sul cupo (abito) della nostra umanità apparisse in ogni incombenza monastica. Lo scapolare, soprattutto a partire dall'apparizione a san Simone Stock del 1251, ne fu profetico annuncio e la riforma lo rilanciò a perenne appello di conversione e dedizione a Dio in assoluta fiducia mariana.

2. Riferendomi alla divina parola, come vescovo mi permetto di affidarla alle carmelitane perché si compia nella nostra Chiesa grazie alla vostra orante e laboriosa testimonianza. Emulate, nello zelo della risposta ai voti religiosi, il profeta Elia perché possiamo a nostra volta essere fedeli al Dio vivo con retta fede, seguendo Maria, dovunque vorrà portarci. Non eluderà certamente le croci, la madre nostra: ad esse conduce l'amore cristiano, non per cercare sofferenze bensì per alleviarle santificandole nel Signore. Ci sentiremo ai piedi della Croce, patendo con Gesù, con la Chiesa e l'umanità, in vista però della gloria, che i misteri della gioia e del dolore – come luce – annunciano quando attraversiamo

le vie più fosche avvertendo una pena che si scioglie nell'abbandono confidente in Dio.

3. Possiamo allora guardare all'anno pastorale del ripensamento, che ci sta di fronte, per assimilare in profondità la grazia della misericordia e della comunione a conferma della missione ecclesiale che abbiamo inteso essere impegno comune al fine di comunicare con efficacia il vangelo di salvezza, avvicinandolo – voi dalla clausura e noi dal mondo - all'esperienza quotidiana in ogni suo ambito perché tutta sia compresa la vicenda umana nella volontà d'amore del nostro Dio.

4. Mettete sempre al centro la Madonna col suo Figlio anche per noi. Lo insegna la grande madre Teresa d'Avila. Nel 1571, nominata Priora dell'Incarnazione, al primo posto in coro espose la Madonna con accordo pieno, devoto, amoroso delle consorelle. Il gesto avrebbe avuto un dolcissimo placet nell'apparizione della Vergine (cfr Relazione 25). In una lettera (a Maria di Mendoza del 7 marzo 1572) scrive: "La mia Priora (alludendo alla Vergine Maria) fa queste meraviglie". Teresa conosce bene i privilegi dello Scapolare e li ricorda oggi a noi. Per la morte di un carmelitano scrisse: "Intesi che, essendo stato un frate che aveva osservato bene la sua professione, aveva goduto della Bolla dell'Ordine per non andare in purgatorio" (Vita 38,31). Nella fondazione del monastero di san Giuseppe ricevette, addirittura, promesse da Cristo a motivo di Maria (Vita 32,11), finché la stessa Signora del Carmelo promosse l'opera con una specie di investitura (Vita 33, 14), che le fece dire: "Per me fu come trovarmi in una gloria veder mettere il Santissimo Sacramento ... e veder compiuta un'opera che sarebbe stata a servizio del Signore e in onore dell'abito della sua gloriosa Madre" (Vita 36,6). Con un convinto appello: "Osserviamo la Regola della Madonna del Carmine ... Piaccia al Signore che sia tutto a lode e gloria sua e della gloriosa Vergine Maria, di cui portiamo l'abito" (ivi 36,26.28). Cristo l'avrebbe ringraziata per "ciò che aveva fatto per sua Madre", mentre la Vergine "con grandissima gloria, pareva raccoglierci tutte sotto il mantello bianco" (ivi 36,24).

5. Care carmelitane, sacerdoti e fedeli, ovunque mi reco per il servizio episcopale presento umilmente al Signore la supplica per le vocazioni, assicurando che sono sempre pronte in seminario le stanze e al Carmelo almeno due celle. Senza clamore, ma con crescente amore, non desistiamo dal consegnare alla Madonna del Carmine questa intenzione

perché “il Signore della messe” conceda numerosi e santi operai e operaie del Vangelo alla Chiesa e al mondo. Amen.

Solennità Santa Maria degli Angeli e Perdono d'Assisi

giovedì 2 agosto 2018, ore 7.00, Casalpusterlengo, Cappuccini

1. “Amore e timore, cognizione e santa speranza” (Sir 24,1-4.22-31), sono alcune delle virtù di cui è rivestita Santa Maria degli Angeli, festeggiata oggi in tutta la chiesa, particolarmente dai figli di Francesco e di Chiara. Confermi il Signore in noi le virtù del battesimo (fede, speranza e carità), insieme a quel timore santo (settimo dono dello Spirito), piuttosto dimenticato dal pensiero dominante, mentre è via alla “cognizione-conoscenza” ed inizio della sapienza (*initium sapientiae timor Domini*), che scaturiscono dalla Parola e dai santi misteri di Cristo, Divina Sapienza fatta carne.

2. Nel mondo intero, là dov'è arrivata la chiesa cattolica, il fascino della santa Madre di Dio distingue luoghi e persone. Se vi sono francescani e clarisse, un sigillo di semplicità ed essenzialità, si aggiunge per come essi perseguono l'amore in obbedienza, castità e povertà nella forma di vita, tutta evangelica, dei due santi giovani di Assisi. Penso alla Porziuncola, evidentemente, ma anche ad un piccolo convento vicino a Sotto il Monte (Baccanello) e all'indelebile tocco di santità che sapeva offrire quando accoglieva il futuro san Giovanni XXIII (vi andò durante la vacanza dal Seminario fino a quando salì la Cattedra di Pietro). E se compissimo un balzo all'estremo capo della terra, andando fino a Los Angeles, ugualmente troveremmo la città che festeggia oggi Maria perché là i francescani arrivarono il 2 di agosto (ora la cattedrale modernissima ha gli angeli in cristallo che salgono e scendono ad illuminarla). Ma continuando a percorrere la costa del Pacifico fino a Santa Barbara, un convento francescano ci attende, coi frati anche là. Stessa semplicità. Stessa essenzialità. Quelle dell'amore di Cristo.

3. E noi qui a Casale, guardando la Madonna dei Cappuccini e affidandoci a Lei coi cari frati, sperimentiamo il ricordo più dolce del miele che la santità sprigiona, specie quando la compattezza del corpo ecclesiale,

come in alveare perfetto, consente al favo di produrre un'esplosione di bontà. Obbedire per non peccare e conoscere e far conoscere ed avere la vita eterna: è la supplica per tutta la diocesi che presentiamo insieme alla Madonna. Col magnificat nel cuore (proclamato quale salmo responsoriale tratto da Lc 1,46-55) per il Figlio nato da Donna (Gal 4,3-7) che Dio ci ha mandato a riscattarci e compiere l'adozione a figli. Lo attesta lo Spirito riversato nei nostri cuori, che incessantemente grida: "Padre"! Siamo figli, non più schiavi e addirittura eredi per volontà di Dio. Tutto per la pienezza di grazia che l'Incarnazione ha rivelato e donato all'umanità (Lc 1,26-33). A Nazareth vanno gli arcangeli dalla loro regina e dialogano con Lei a nome di quel Dio di Cui diverrà Madre. Per quel turbamento, che si scioglie nell'annuncio di salvezza, siamo liberati anche noi da ogni paura ("vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento": dicono i riti di comunione in ogni Messa). E la vita anche nostra è fecondata da Dio perché porti frutto (in friulano si dice "frut" il figlio). Figli docili, testimoni del regno di Dio che è in noi e non avrà fine: ecco il frutto auspicato. Convinti di tutto questo, i francescani, facendo a gara con gli angeli, ci hanno regalato nei secoli un'incontenibile devozione mariana. Questa Messa, propria della Porziuncola, lo prova con incomparabili espressioni rivolte alla Madonna: "Vergine fatta chiesa, poverella, madre, ancella, vestimento del Verbo; umile e orante; casa, palazzo, tabernacolo vestiti di gloria per la Signora e Regina degli angeli", che è davanti a noi come "definitivo approdo della riconciliazione".

4. Due altri motivi mi hanno condotto oggi a Casale. Il pellegrinaggio diocesano, lo scorso anno sulle orme di santa Cabrini negli Stati Uniti d'America e quest'anno a Mosca e San Pietroburgo, non mi consentono di partecipare alla festa grande della Madonna dei Cappuccini, specie all'appuntamento con gli ammalati. Voglio riparare in anticipo quest'anno, mentre lo scorso anno venni in seguito per la visita pastorale, di cui sempre sono grato al Signore e alla Santa Vergine, ai quali stamattina affido anche il pellegrinaggio dei giovani, che dal 5 al 12 agosto da Gubbio ad Assisi per quelli lodigiani e poi confluendo a Roma da Papa Francesco per gli altri italiani, ci preparerà al sinodo dedicato a: "i giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Che tutto vada bene, chiediamo alla Madonna, e il bene sia che sulle sue orme, quelle del suo sì, come fecero Francesco e Chiara, e Giovanni, il monaco lodigiano di Fonte Avellana divenuto vescovo di Gubbio e santo, i nostri giovani dicano il "sì" decisivo della vita.

5. Ed ora, con ardore filiale, lasciamoci sospingere da Maria a chiedere al Padre nello Spirito del Crocifisso Risorto la grazia del perdono e dell'indulgenza per noi e i cari defunti pastori e fedeli. Per primo, ricordiamo monsignor Bassano Staffieri, con-diocesano vescovo emerito di La Spezia che il Signore ieri ha chiamato a sé. Aveva la sua terra nel cuore perché dove si nasce alla vita e alla fede tutto rimane dolce come la speranza e la carità. Domani vi rappresenterò al commiato eucaristico ma il suffragio lo imploriamo insieme credendo fermamente a quel "grande perdono", che proprio alla Porziuncola il santo di Assisi chiese in una imprecisata notte del luglio 1216, immerso in preghiera, vedendo Gesù e Maria tra gli angeli. Il Signore conceda a tutti i figli e alle figlie della Chiesa la grazia sovrabbondante del mistero pasquale, in vita e in morte, col perdono dei peccati e della pena che essi portano con sé affinché liberati - noi e le anime del purgatorio - possiamo godere in pienezza la pace del Regno. Amen.

Veglia di preghiera in suffragio di Monsignor Bassano Staffieri

giovedì 2 agosto 2018, ore 21.00, Zorlesco, Chiesa Parrocchiale dei SS. Nazario e Celso MM.

1. Il nostro suffragio esprime tutto l'affetto riconoscente che merita il carissimo vescovo Bassano Staffieri. Alla comunità parrocchiale di Zorlesco e ai suoi familiari, si unisce l'intera diocesi per affidarlo al Crocifisso Risorto. Qui è stato generato alla vita il 6 settembre 1931 e il 10 settembre successivo alla fede cristiana, col battesimo. Il cordoglio, vasto e profondo, che la sua morte, avvenuta il 31 luglio 2018, ha suscitato, manifesta il legame speciale che Monsignor Staffieri, familiarmente chiamato "don Nino", ha coltivato con la terra e la chiesa d'origine. Lo esprimeva in tanti modi ma soprattutto nella costante presenza alla festa di San Bassiano, patrono della diocesi e suo personale. Con lui era facile, perfino immediato, entrare in confidenza per la bontà e l'amabilità cui non rinunciava mai. Ne ho personale esperienza. Gli avevo reso visita una prima volta a La Spezia e mi trattenne a lungo, rinvigorendosi intimamente nel parlare dei lodigiani. Era convalescente ma si riprese, tanto da tornare nella nostra Cattedrale per l'ordinazione del nuovo vescovo di Mondovì e un'ultima volta il 19 gennaio scorso per San Bassiano. Col vescovo Egidio Miragoli andai a La Spezia il 25

giugno. Benché molto sofferente, quasi non ci lasciava ripartire confidando tanti pensieri avvolti in una essenzialità di fede esemplare. Pochi giorni prima di morire, nel pomeriggio di domenica 22 luglio, tornai a rivederlo col vicario generale. Le condizioni di salute imposero un incontro breve, ma intenso. Abbiamo pregato. Gli ho chiesto di benedire la diocesi. Lo ha fatto con devozione, mostrando il gradimento tanto fraterno per la visita, ricordando tutti e menzionando espressamente la sua Zorlesco.

2. Eravamo nel suo cuore. Richiamava spesso le tappe del ministero lodigiano. Dopo l'ordinazione presbiterale ricevuta da Monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti il 9 giugno 1955, fu vicario parrocchiale dell'Ausiliatrice in Lodi; vice e poi direttore della Casa della Gioventù e assistente del Centro Sportivo Italiano. Dal 1958 al 1968, vice e poi assistente Diocesano dei giovani di Azione Cattolica; dal 1968 al 1973 rettore del Collegio Vescovile. Monsignor Giulio Oggioni lo nominò nel 1973 Vicario Episcopale e Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, quindi pro Vicario e poi Vicario Generale, incarico che avrebbe ricoperto dal 1977 al 1987 anche con monsignor Paolo Magnani, che mi ha telefonato per esprimere cordoglio e suffragio, condivisi dai vescovi emeriti Giacomo e Giuseppe e dai nostri due presuli nativi Rino Fisichella ed Egidio Miragoli. Monsignor Staffieri fu il primo Presidente del "Centro per la Famiglia" e della Caritas diocesana. Nominato Canonico del Capitolo della Cattedrale, ne divenne Arciprete e Presidente. È del 12 gennaio 1987 la nomina a Sottosegretario della CEI. L'11 luglio 1989 fu eletto Vescovo di Carpi e consacrato nella Cattedrale di Lodi il 9 settembre 1989. Il 10 luglio 1999 Giovanni Paolo II lo trasferì a La Spezia, Sarzana e Brugnato. Benedetto XVI ne accolse la rinuncia il 6 dicembre 2007, disponendo che vi rimanesse come Amministratore Apostolico sino al 1° marzo 2008. Nel trentennio di assenza dalla diocesi, mantenne sempre un posto nella sua preghiera per noi, e particolarmente per i giovani incontrati alla Casa della Gioventù e al Collegio Vescovile, come per le famiglie. Oltre ai rapporti coi sacerdoti, quale fratello maggiore, coltivò premurosamente le vocazioni, comprese quelle laicali, con amichevole propensione verso la società e segnatamente per il mondo del lavoro, mentre affiancava i Vescovi collaborando in modo diligente, umile, fedele.

3. Il segreto della sua vita di fede e di ministero ecclesiale lo troviamo,

però, nel motto episcopale tratto dalla Regola di San Benedetto (fu eletto vescovo nella sua festa l'11 luglio 1989): "Christo nihil praepone", Nulla anteporre a Cristo. Nell'omelia tenuta nel nostro Seminario il 28 maggio 2015, Monsignor Staffieri affermò: «Ho servito per trent'anni la Chiesa di Lodi, qui sono stato battezzato e ogni anno cerco di celebrare almeno una volta la Messa a Zorlesco. Quando siamo stati ordinati eravamo in tredici. Il Seminario è un luogo che porto nel cuore. Sono prete da 60 anni perché ho ricevuto tanto da questo luogo. Vi invito a chiedere per me e per voi che ogni giorno della nostra vita abbia al centro la Messa. Ringraziate con me il Signore». L'Eucaristia al primo posto perché nulla sia anteposto al Signore. Il suo esempio diventi stimolo alla fedeltà quotidiana e – con la preghiera sua e nostra – incrementi il dono di nuove vocazioni sacerdotali che egli seguiva con l'amicizia attinta da Gesù. Invitato a presiedere in Cattedrale a Lodi nel 1993 la festa di San Bassiano, riprese della morte di Sant'Ambrogio il racconto lasciatoci dal segretario Paolino: "Ambrogio fa l'ultima confidenza a Bassiano che lo assiste con amore di fratello, quella di 'aver visto il Cristo venirgli incontro sorridente'. Avremo anche noi – si chiedeva il Vescovo Bassano – la stessa gioia? La risposta può essere data già dallo stile di vita che conduciamo. Prego per me e per tutti voi perché Bassiano, cristiano, vescovo santo, ci sia di stimolo e ci accompagni nel tempo che il buon Pastore ci vorrà concedere» (LDSB 1993, pp 31s).

4. Oggi il vangelo descrive il discepolo del regno lodandone la saggezza nell'estrarre dal suo tesoro cose nuove e antiche. Il nostro don Nino trovò questo tesoro nella vitalità della tradizione ecclesiale lodense risalendo fino alle origini, agli amici fraterni Bassiano e Ambrogio. Accolse e diffuse lo stesso dono: l'amicizia ricevuta da Cristo. Ci sorriderà il Signore nell'ultimo giorno – e sarà gioia piena per noi, la stessa che auguriamo al vescovo Bassano - se avremo imitato il sorriso "autentico" di "don Nino" nella sincera sollecitudine verso tutti. Stamane, celebrando alla Madonna dei Cappuccini di Casale, ho pregato per lui. Quante volte dalla chiesa parrocchiale di Zorlesco sarà andato a quel santuario per supplicare il "grande perdono" che san Francesco carpi dal cuore di Dio per l'umanità? Sia proprio Lei, Nostra Signora degli Angeli, che oggi festeggiamo, a presentarlo come servo buono perché Gesù, suo Figlio e nostro Fratello, lo chiami "amico" per sempre. Col sorriso sul volto. Amen.

S. Messa esequiale per il vescovo Bassano Staffieri

venerdì 3 agosto, ore 10.00, La Spezia, Cattedrale di Cristo Re

La chiesa di Lodi rinnova il cordoglio al vescovo Luigi Ernesto Palletti e alle comunità diocesane di La Spezia, Sarzana, Brugnato e Carpi, che hanno avuto questo suo figlio quale vescovo sollecito. E ringrazia il Signore per i doni ricevuti nella vita e nel ministero del carissimo monsignor Bassano Staffieri, di cui ha beneficiato negli anni di presbiterato in diocesi ma anche dopo, soprattutto nella preghiera, fino al suo ultimo giorno. È un grazie condiviso dalla comunità di nascita, qui rappresentata dai familiari coi parroci di Zorlesco e di Casalpusterleno, il Sindaco e numerosi concittadini. Si uniscono, però, al suffragio tutti i sacerdoti, i consacrati, i laici, e particolarmente i “suoi giovani di un tempo”, gli impegnati nella pastorale sociale e familiare, e nella “Caritas”, cui egli si dedicò generosamente con passione e amabilità. Sono preceduti nel ricordo dai vescovi emeriti: Paolo Magnani, Giacomo Capuzzi, Giuseppe Merisi; e da quelli originari della diocesi di Lodi: Salvatore Fisichella ed Egidio Miragoli, quest’ultimo venuto da Mondovì per il commiato eucaristico. Rimarrà a lungo nella nostra memoria la fisionomia interiore di questo padre e pastore fraterno, amichevole e saggio, a rivelarne il vincolo singolare col Signore Gesù, intensamente amato nella fedeltà di una profonda vita spirituale e nel servizio instancabile alla chiesa e alla società. Attraversò i radicali mutamenti del nostro tempo sostenuto da fede e carità, sapendo essere fiducioso testimone di speranza. Il grazie, doveroso e sincero a questo vescovo della chiesa di Cristo, successore degli apostoli in mezzo a noi, si fa preghiera cordiale di suffragio: la sua gioia nel regno sia piena e perenne per lui la pace. E poiché è stato chiamato al Padre nella ricorrenza di san Ignazio di Loyola, vorrei ispirarmi alla sua celebre preghiera, “suscipe, Domine”, per chiedere che il Signore ne accolga la vita, tutta, con le gioie e le sofferenze. Sono state santificate nel dolore e nell’amore del Crocifisso Risorto, che lo ha preparato nella prolungata malattia, vissuta con fede esemplare, a vestire gli abiti della risurrezione ed ora è pronto a riservargli un posto per sempre nella liturgia del cielo. Amen.

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

mercoledì 15 agosto, ore 9.30, Basilica Cattedrale

1. La grande festa dell'intera chiesa è speciale per questa cattedrale e parrocchia, essendo l'Assunta titolare e patrona. Le affidiamo i lodigiani rimasti in città e diocesi e quelli in vacanza, invocando su tutti la benevolenza divina per sua intercessione. Ma i ponti cadono. Tanto drammaticamente. E forte è l'inquietudine. Siamo vicini ai genovesi: per le vittime della sciagura di ieri, con lo sfacelo del grande ponte Morandi, chiediamo il suffragio; ai familiari e a tutti i colpiti promettiamo solidarietà. Come ha detto il suo pastore: "la città è ferita ma non piegata" (card. Angelo Bagnasco). È così per i credenti in Cristo e gli uomini e donne di buon giudizio e volontà. Distruzione e morte – come drago apocalittico - feriscono ma non piegano definitivamente. Mai e poi mai rinunceremo alla speranza. Crollano i ponti edificati con genialità anche per mancanza di responsabilità. Siamo piccoli davanti alla natura. Talora, presumiamo indebitamente nelle nostre possibilità. Non sempre chiari sono gli interessi che ci guidano. Forse, sottovalutiamo la fede, capace invece di infondere realismo, equilibrio, responsabilità e forza nel perseguimento della sicurezza e nel bene comuni.

2. Maria Santissima ci avvicina al Pontefice Eterno, che ci unisce a sé, con quanti ci lasciano, in un mistero di vita e di gloria che l'amore pasquale di Cristo ci ha guadagnato per sempre. L'Assunzione al cielo della Santissima Madre di Dio, in corpo e anima, attesta che un ponte incrollabile tra terra e cielo si erge: è Gesù, che ci conduce al Padre, donandoci lo Spirito. Siamo rimasti allibiti per la spaventosa esplosione autostradale nei pressi di Bologna: un inferno poco più di una settimana fa, col crollo disastroso di un primo ponte. Ieri un'incredibile replica. Certo, ambedue addebitabili anche a tremenda incoscienza. Ma il timore che vinca il caos ci insidia. L'Assunta è segno – nonostante tutto – di "consolazione e sicura speranza per il popolo di Dio pellegrinante nel tempo". Fermamente lo crediamo! La Parola di Dio la avvolge di gloria a motivo del Risorto. La croce - amore sacrificato fino alla fine - vince l'ultimo nemico, che è la morte. Un vortice di vita mette a tacere le tenebre dei cuori e della storia e fa tutto rinascere in Cristo, primizia di un raccolto abbondante. L'umanità e la storia, la creazione, appartengono ad un "Definitivo Bene", che comunque avanza - refrattario per fortuna ad ogni smentita – perché attinge forza nel Dio, al Quale "nulla è im-

possibile”. Non manchi però l’obbedienza della fede e si esprima nella consegna confidente della libertà e della volontà, col grazie al Dio dei paradossi, che sa rivestire di risurrezione le rovine spirituali e materiali, rendendoci capaci di reggere ad ogni urto dell’imponderabile.

3. Nel prossimo anno pastorale ci accompagnerà la memoria dei 1700 anni di nascita del nostro san Bassiano. Riprenderò la visita pastorale coi vicariati di Paullo e Spino. E vivremo, poco dopo, la canonizzazione di Paolo VI, chiamato al Padre quarant’anni orsono. Nella prima festa dell’Assunta dopo l’elezione (1963), egli professò tanto sapientemente la fede cattolica su questo mistero: “era immacolata; non aveva... sperimentato la tragedia che passa su ogni vita umana: il peccato originale - non ha interrotto mai i suoi rapporti con la sorgente della vita che è Dio;...era esente da ogni peccato, da ogni infrazione alla vita, la vita eterna le era dovuta subito, in maniera completa”. E, inoltre, “avendo...dato la vita a Cristo, e Cristo essendo risorto e tornato al Cielo, era evidente...per l’amore espresso dal Figlio a tanta Madre, per quella connessione di misteri che uniscono Maria a Gesù, che Ella fosse subito associata in anima e corpo, alla divina gloria eterna, al trionfo del Paradiso”. Non solo devozione, tanto meno fantasie pur buone e legittime, ma fede, con fondamento nella storia e nella rivelazione biblica, fanno di Maria la creatura incomparabile. Siamo cercatori di verità e forza per andare avanti, nonostante tutto. La Madonna ci aiuta a valutare presente e futuro in rapporto alla meta ultima, considerando perciò la vita terrena: “esperimento...prova, vigilia, preparazione alla vita eterna”. Ci pensiamo? O non restiamo troppo spesso dimentichi di questo nostro superiore destino...”. Ad esortarci così è sempre il beato Paolo VI.

4. Si vive da cristiani credendo allo stesso destino di gloria, traendo da esso tutto il bene che il Signore offre all’esistenza. Lo spirito diverrà autenticamente libero solo nell’attesa sollecita delle novità di Dio. La preghiera della “Salve Regina” allude alle lacrime che colmano la valle della vicenda umana non per intristirla bensì per confortarla. Nelle prove più incomprensibili e inaccettabili: “gli occhi suoi dolcissimi, ci contemplano amorevolmente, con materno affetto ci incoraggiano. Infondono la fiducia dei cristiani e dei figli” (beato Paolo VI). Non si spenga mai il magnificat di Maria nella chiesa. Condividiamo il grazie della Madonna Assunta per approdare all’Eucaristia, sacramento del corpo, del sangue e dell’anima del Figlio Gesù. Nonostante ogni contrarietà, Egli sarà per noi, nell’integrità di corpo e anima, vita e risurrezione. Amen.

Festa di San Bartolomeo Apostolo

domenica 26 agosto, ore 11.00, Casalpusterlengo,
Chiesa parrocchiale dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V.

1. San Bartolomeo riunisce oggi tutta Casale (la componente ecclesiale e civile) per offrire prospettive per il futuro nella sintesi di passato e presente, che egli rappresenta in modo insuperabile. È l'apostolo, scelto come patrono da padri e madri perché la città fosse di tutti. Ne esaltiamo la testimonianza fino all'effusione del sangue per l'amore che ha ricevuto da Dio in Cristo Gesù, ma vera festa è imitarne l'esempio personalmente e in comunità. Di questo figlio di Tolomeo, identificato con Natanaele nel vangelo di Giovanni (1,45-51), affascina la fedeltà.

2. A chi? A sé stessi, per quella potente istanza, irrinunciabile, a realizzare in pienezza l'esistenza, col bagaglio di promesse che i giorni accumulano – talora appesantendola – ma indicando sempre e comunque la risorsa impagabile della speranza. Bartolomeo fu raggiunto dalla rivelazione della fedeltà di Dio nel Figlio Crocifisso e Risorto. Col dono dello Spirito Santo fu aggregato ai Dodici e imparò dal Signore che la fedeltà a sé stessi è inscindibile da quella nei confronti di Dio e degli altri nella condivisione dell'amore che non avrà mai fine. Con una precisazione biblica: amare Dio, che non si vede, non è possibile se non amando i fratelli, che vediamo e talora non vorremmo proprio vedere. La prospettiva chiara è che da soli non ce la facciamo ma nemmeno tutti insieme: rimane decisivo il Dio fedele, nel quale – come attesta san Paolo all'areopago di Atene – “viviamo, ci muoviamo e siamo” (At 17,28).

3. È l'assenza di Dio dalle città e dalle comunità, dalla coscienza dei singoli e da quella dell'insieme che formiamo, come riferimento morale imprescindibile, che il carisma apostolico - perdurante nei successori degli apostoli – deve scongiurare persino come problema sociale. L'assenza di Dio ci invade. La riteniamo insignificante, illudendoci di andare avanti “etsi Deus non daretur: come se Dio non ci fosse” (Grozio), mentre tale emarginazione crea idoli, la cui tirannia soffoca l'umano nell'insoddisfazione di sé, di tutti, di tutto fino a conseguenze estreme. Il carisma apostolico è finalizzato alla convocazione di popoli, culture, religioni per ascoltare parole sicure che non eludano la scelta di “servire il Signore” (cfr Gs 24,1-2°.15-17.18b). San Bartolomeo

esorta a “ripensare” ai “grandi segni compiuti dinanzi ai nostri occhi” e a come “ci ha custodito nel cammino” facendoci “salire” coi padri dalla condizione servile a quella battesimale per proclamare: “Lontano da noi abbandonare il Signore...Egli è il nostro Dio”. Ripensare per “gustare e vedere com’è buono il Signore” (salmo 33) e “benedirlo in ogni tempo”, lodandolo e gloriandosi di Lui affinché possano rallegrarsi i poveri “ascoltando” la parola comprensibile a tutti, quella dell’amore, come “Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola col lavacro mediante la parola” (Ef 5,21-32). Ecco la sorgente di ogni fedeltà. Il carisma apostolico è custode del “mistero grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa”, nutrendo e curando le membra del suo corpo, affinché in tutte le vocazioni si compia quel “lasciare padre e madre” perché i due “Cristo e la Chiesa” siano una cosa sola e uomo e donna lo diventino, nella fedeltà reciproca attinta al Dio fedele, con la grazia sacramentale del matrimonio unico, indissolubile, fecondo. Il Papa a Dublino fortemente lo incoraggia gridando che “il vangelo della famiglia è gioia per il mondo”. E prendendo – inequivocabilmente - le distanze da ogni crimine contro i piccoli, con prevenzione e tutela che tutti coinvolga nel riconoscimento della debolezza comune e nella comune fiducia che per la grazia divina da vergogna e pentimento fiorisce vera conversione. Nessuna dissimulazione bensì franchezza, equilibrio, prudenza che mai minimizzano e mai generalizzano, sapendo che lo scandalo della croce vanifica ogni male e peccato restituendo nella misericordia dignità e responsabilità alle vittime e ai colpevoli.

4. “Questa parola è dura” (Gv 6,60-69). Il carisma apostolico, dispensatore del Pane della fedeltà di Dio, è tenuto ad avvicinare quanti sono nel dubbio e nell’angoscia della fede. Il capitolo VI di Giovanni culmina con la rivelazione dello Spirito che dà la vita. L’Eucaristia è l’Io sono di Dio in Cristo per l’umanità e la creazione: dal capitolo III del libro dell’Esodo si giunge al vero rovetto ardente, che è il cuore di Dio. Pane e vino per la benedizione che invoca lo Spirito diventano corpo e sangue del Signore. E noi, che veniamo a Cristo per nutrirci di Lui, nello stesso Spirito saremo corpo ecclesiale ricevendo in dono la vita eterna. La Parola si fa carne! Eppure non passa per quanti come Pietro, Bartolomeo e i discepoli fedeli hanno “creduto e conosciuto” il Santo di Dio, professando la fede, tra le lacrime o nella serenità, mai soli. Amen.

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio MM.**, in **Maleo**, ad accendere fido bancario e mutuo chirografario per i lavori di costruzione del nuovo centro parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 387/18 del 20/07/2018);

* l'**Opera Diocesana Sant'Alberto V.**, a rinegoziare mutuo bancario, aumentando il capitale residuo allo scopo di consentire interventi strutturali all'immobile sito in Bellaria (Decreto Prot. N. CL. 388/18 del 20/07/2018);

* la **Parrocchia di San Giorgio M.**, in **Dresano**, a rinnovare un fido bancario già in essere (Decreto Prot. N. CL. 406/18 del 28/07/2018);

* il **Seminario Vescovile**, ad alienare porzione di terreno sito in Lodi Vecchio (Decreto Prot. N. CL. 407/18 del 28/07/2018);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **Roncadello**, ad accettare un lascito senza oneri di culto (Decreto Prot. N. CL. 408/18 del 28/07/2018);

* la **Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano MM.**, in **Camairago (Castelgerundo)**, ad eseguire lavori di manutenzione alla facciata della chiesa parrocchiale ed alla torre campanaria (Decreto Prot. N. CL. 409/18 del 28/07/2018);

* la **Parrocchia di San Lorenzo M.**, in **Dovera**, ad effettuare lavori di abbattimento delle barriere architettoniche sul sagrato della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 431/18 del 21/08/2018);

* la **Parrocchia della Purificazione della B. V. Maria, in Salerano sul Lambro**, a sottoscrivere un contratto di comodato quadriennale relativo ad un immobile destinato a Scuola dell'Infanzia (Decreto Prot. N. CL. 448/18 del 31/08/2018);

* la **Fondazione Casa del Sacro Cuore**, a prendere atto del licenziamento di una docente della Scuola diocesana, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso, nonché a sottoscrivere alcune convenzioni relative alla gestione delle Scuole Materne Paritarie (Decreto Prot. N. CL. 449/18 del 31/08/2018);

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data **15 luglio 2018**, Mons. Vescovo ha: **nominato membri della Commissione per la formazione permanente dei presbiteri**, per la durata di un triennio, i **Rev. Mons. Can. Roberto VIGNOLO, Don Attilio MAZZONI, Don Angelo MANFREDI, Don Guglielmo CAZZULANI, Don Alessandro ARICI**.

* In data **18 luglio 2018**, Mons. Vescovo ha: **approvato come confessore ordinario delle monache del Carmelo San Giuseppe in Lodi**, il **Rev. Mons. Can. Domenico MOR STABILINI**, che conserva anche gli altri uffici.

* In data **21 luglio 2018**, Mons. Vescovo ha:

– **nominato parroco di Santa Francesca Saverio Cabrini in Lodi**, trasferendolo dall'ufficio di amministratore parrocchiale di Santa Maria Addolorata in Lodi, il **Rev. Mons. Francesco ANELLI**, che conserva anche gli altri uffici;

– **nominato parroco di Santa Maria Addolorata in Lodi**, per la durata di un novennio, con decorrenza 1° settembre 2018, il **Rev. Mons. Bassano PADOVANI**, che conserva anche gli altri uffici;

– **nominato parroco dei Santi Giacomo Maggiore Apostolo e Cristoforo Martire, in Cerro al Lambro**, per la durata di un novennio, con decorrenza 1° settembre 2018, trasferendo dall'ufficio di amministratore parrocchiale della stessa parrocchia, il **Rev. Don Giancarlo MALCONTENTI**;

– **accettato la rinuncia all’ufficio di parroco di San Bernardino da Siena in Mirabello di Senna Lodigiana**, con decorrenza dalla stessa data, presentata dal **Rev. Don Alfredo SANGALLI** e lo ha nominato amministratore parrocchiale della stessa parrocchia fino all’immissione in possesso del nuovo parroco.

* In data **28 luglio 2018**, Mons. Vescovo ha:

– **comunicato ex can. 186 la cessazione dall’ufficio di parroco della Natività della Beata Vergine Maria in Castelnuovo Bocca d’Adda**, conferito ad tempus, al **Rev. Don Antonio BOFFELLI** e lo ha nominato amministratore parrocchiale della medesima parrocchia fino all’immissione in possesso del nuovo parroco;

– **nominato parroco della Natività della Beata Vergine Maria in Castelnuovo Bocca d’Adda, e della parrocchia di San Giorgio Martire, in Maccastorna**, per la durata di un novennio, con decorrenza 1° settembre 2018, il **Rev. Don Gianluca MAISANO**, trasferendolo da analogo ufficio nella parrocchia di San Fiorano Martire, in San Fiorano e nominandolo amministratore parrocchiale di quest’ultima fino all’immissione in possesso del nuovo parroco;

– **comunicato ex can. 186 la cessazione dall’ufficio di parroco di San Germano Vescovo in Senna Lodigiana e dei Santi Pietro e Andrea Apostoli, in Guzzafame di Senna Lodigiana**, conferito *ad tempus*, con decorrenza 13 settembre 2018, e ha **nominato parroco di San Fiorano Martire in San Fiorano**, per la durata di un novennio, con decorrenza 14 settembre 2018, il **Rev. Don Giuseppe CASTELVECCHIO**, che ha nominato amministratore parrocchiale delle prime due parrocchie fino all’immissione in possesso del nuovo parroco;

– **nominato parroco di San Germano Vescovo in Senna Lodigiana, dei Santi Pietro e Andrea Apostoli in Guzzafame di Senna Lodigiana e di San Bernardino da Siena in Mirabello di Senna Lodigiana**, per la durata di un novennio, con decorrenza 14 settembre 2018, il **Rev. Don Enrico BASTIA**, che conserva anche gli altri uffici.

